

Si tratta sui tagli a pubblico impiego e uffici statali ma Fioroni resiste

Sanità, esenzioni più strette

ROMA

La stretta sanitaria che il Governo sta preparando sui costi di visite, analisi e diagnostica in genere del Ssn, passerà con ogni probabilità anche per l'aumento delle franchigia, oggi di circa 36 euro, a carico dei non esenti. E probabilmente anche con una contemporanea azione sulle esenzioni per reddito, abbassando cioè la soglia sopra la quale si paga. Gli interventi, poi, riguarderanno anche le convenzioni con i privati. Tra la Finanziaria per il 2007 e il «Patto» triennale per la salute, è in dirittura d'arrivo la manovra sanitaria. I tempi sono strettissimi e così i tavoli tecnici (e politici) sono convocati in via permanente, benché ufficiosa. Il «Patto», che della manovra non è la semplice ossatura, sarà siglato tra mercoledì e giovedì. In tempo utile per inserire nella manovra gli aspetti normativi essenziali.

Sugli interventi per la spesa sanitaria per il 2007, tra l'altro, continuano ad arrivare le sollecitazioni dei sindacati ma anche quelle della maggioranza. Ieri il ministro della Salute, Livia Turco, ha illustrato ai segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil i capisaldi dell'accordo raggiunto venerdì con le Regioni, ricevendo giudizi positivi per l'aumento dei fondi, ma anche un secco «no» a interventi sui ticket. Bonanni (Cisl) s'è detto peraltro non contrario in linea di principio ai ticket, purché riferiti ai «redditi alti». «Ripetiamo la contrarietà a far leva sui ticket, che rischiano di sommersi alla tassazione locale, da valutare nel suo insieme», ha dichiarato Achille Passoni (Cgil), che non nega l'opportunità di intervenire sui redditi più alti, ma «in un quadro generale tutto da definire».

Mentre oggi sarà Rifondazione comunista, in una conferenza stampa col segretario Franco Giordano, a mandare segnali al Governo: nel mirino un prelievo progressivo fiscale per reddito indipendentemente dal bisogno di cure, le convenzioni con i privati, l'outsourcing dei servizi, i farmaci, il ritorno alla remun-

nerazione a prestazione per gli ospedali.

Il nodo pubblico impiego

Intanto i ministeri dell'Economia e delle Riforme e Innovazione per la Pa sono alle prese con l'intricata matassa dei tagli al pubblico impiego e uffici statali. La quadratura del cerchio non è stata ancora trovata. E il tempo stringe. Davanti a una richiesta iniziale di risparmi per quasi 3 miliardi nel 2007 arrivata da via XX settembre, a palazzo Vidoni hanno risposto con un pacchetto di misure dal valore di poco meno di 2 miliardi. Quasi la metà verrebbe garantita da una stretta sulla scuola e, in particolare, su docenti delle scuole medie, insegnanti di sostegno e personale amministrativo. Ma il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni punta i piedi. E così, allo stato attuale, sulla tabella dei tagli è indicato solo un miliardo o poco più (giro di vite su enti pubblici, strutture periferiche e fusione di Inps-Inpdap). Per il Tesoro l'unica alternativa sarebbe quella di intervenire ulteriormente sul personale bloccando la contrattazione integrativa, gli scatti di anzianità in busta paga e le voci accessorie legate ai premi da risultato. Ma Palazzo Vidoni frena. Anche perché, in questo caso, la reazione dei sindacati rischierebbe di essere molto dura.

**M. Rog.
R. Tu.**